

Storia di Gaetano Martino, che conserva la "materia oscura" del cinema italiano

L'uomo del vecchio Cinema Paradiso

La Cineteca Lucana, uno sconosciuto "ente utile" che archivia più pellicole dell'Istituto Luce

La vicenda di Gaetano Martino è simile a quella della cosiddetta "materia oscura", ovvero quell'immane ammasso di materia cosmica che sfugge all'osservazione astronomica diretta ma che fa sentire i suoi effetti nel calcolo della gravitazione universale. Per Martino, però, dobbiamo parlare non di fisica ma di cinema e non di materia ma di "memoria oscura". Dopo essersi laureato proprio in fisica e averla insegnata, Martino, negli anni '70 diventa direttore tecnico di una delle prime Tv italiane private, Tele Roma Europa. A bordo di una mitica Mercedes che ancora conserva, gira tutta l'Italia per ritirare nastri e pellicole da mandare in onda, e che poi conserva in un suo magazzino nei pressi di Potenza. Il nocciolo ideale della Cineteca Lucana, da lui fondata nel 1977, nasce in questi anni. Gaetano Martino, negli anni '80, passa a collaborare anche alla realizzazione di documentari per il Ministero dei Beni Culturali, sulle grandi opere di restauro in Italia e all'estero. Uno degli eventi più significativi della prima stagione dell'Estate Romana, ovvero la rassegna cinematografica di Massenzio, lo vede tra i principali artefici. In questo ambito conosce e comincia a lavorare a stretto gomito con grandi musicisti, tra i quali Ennio Morricone, quando ci sono proiezioni di vecchie pellicole con l'orchestra che suona dal vivo. C'è da risolvere il problema della perfetta

sincronizzazione tra musica e immagini e proprio per rispondere alle esigenze del maestro Morricone, Gaetano Martino mette a punto e brevetta un semplice ma geniale sistema di sincronizzazione. Memorabile è rimasta la proiezione della storica pellicola del 1926 "Gli ultimi giorni di Pompei" di Carmine Gallone, con l'orchestra dal vivo diretta da Antonio Coppola su musiche originali di Ildebrando Pizzetti. Ma torniamo alla materia, alla "memoria oscura", non vista e, anzi, misconosciuta, che Gaetano Martino è venuto umilmente ma tenacemente a rappresentare per la storia del nostro paese. Parliamo di storia, perché non c'è bisogno neanche di dirlo quanto il cinema sia da tempo riconosciuto come una delle fonti principali per gli storici contemporanei. Martino gira ancora oggi, a 65 anni, tutta l'Italia, a bordo di tre suoi camion per ritirare almeno due copie di tutte film in programmazione il cui poliestere finirebbe altrimenti al macero o squagliato per fare montature per occhiali o Cd e Dvd. È un accordo che è riuscito a strappare ai produttori cinematografici e al Ministero dei Beni Culturali, per conservare e archiviare questo materiale nei magazzini della sua Cineteca Lucana. Un'attività incessante, massacrante, per la quale il Ministero gli riconosce un contributo assolutamente insufficiente e che ogni anno si assottiglia sempre di più. La Cineteca Lucana conserva a

tutt'oggi 20.000 documentari e 35.000 lungometraggi, tra cui molti inediti, a fronte dell'Istituto Luce che ne conserva 4.800 e la Cineteca Nazionale che non accetta più nessun tipo di materiale da conservare. Inoltre, Martino archivia i manifesti storici del cinema, con locandine, foto di scena, libri, cataloghi, insieme a incalcolabile ammasso di copioni, soggetti, sceneggiature, tuttora da catalogare e sistemare. Soprattutto, la Cineteca Lucana è anche un prodigioso e fantastico museo di pezzi rari degli ingranaggi cinematografici per eccellenza: uno sterminato numero di lanterne magiche, visori ottici, moviole, macchine da presa (della mitica Mitchell in particolare) e proiettori di ogni epoca e tipo. Si accorgerà mai qualcuno di questo vero e proprio prezioso ammasso di memoria cinematografica e storica che sta rischiando di andare disperso? E riconoscerà a Gaetano Martino i suoi meriti e gli darà la possibilità concreta di trasmettere questo enorme patrimonio, ora le sue instancabili braccia stanno uscendo di scena? Senza nessuno cui passare l'aureo testimone di tanta materia, memoria e fatica oscura.

r.l.

